

Opinioni // Spazio aperto

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **9 (2007)**

Heft 6

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Il corpo non è una presenza invisibile

Caterina Piernerà // Il Ministero italiano della pubblica istruzione ha presentato le nuove indicazioni per il curricolo valide per i prossimi due anni scolastici.

► Il curricolo riguardante «Corpo–Movimento–Sport» deve essere declinato didatticamente in relazione ai principi presenti nel documento in premessa «Cultura – Scuola – Persona». In particolare, la centralità della persona, che apprende non contenuti statici ma strategie esistenziali sostenute dalla costruzione di un'identità personale solida, articolata e complessa, necessaria per essere, lungo tutto l'arco della vita, attori consapevoli di una nuova cittadinanza e di un nuovo umanesimo.

Le indicazioni forniscono il quadro di riferimento per la progettazione curricolare affidata alle scuole: dunque i docenti sono chiamati ad elaborare proposte didattiche in grado di favorire la costruzione di un'identità personale che sappiamo essere inscindibile dal corpo e dal movimento, intesi prioritariamente come dimensioni esistenziale, espressiva, comunicativa e relazionale, secondo una concezione olistica della persona, che guarda alla corporeità come radicamento dell'emozione, della conoscenza, della relazione col mondo. Nella letteratura contemporanea di settore, questa concezione è espressa con i termini «corpo vissuto» e «corpo soggetto», come superamento del «corpo strumento» e «corpo oggetto», a cui corrispondono, sul piano didattico, metodologie che rispecchiano il superamento delle tradizionali impostazioni ginniche, tecnicisti-

che ed addestrative. Questa è la vera sfida culturale che deve essere ancora risolta nel sistema scolastico, pena il perdurare della marginalizzazione dell'ambito «Corpo–Movimento–Sport» nei curricoli di tutti i gradi di scuola.

In generale, nel testo delle «Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione», sia il campo d'esperienza «Il corpo in movimento. Identità, autonomia, salute» che la disciplina «Corpo–Movimento–Sport» risultano coerenti con l'impianto culturale prima richiamato. Tuttavia, per conseguire un'effettiva valorizzazione di questa disciplina nei curricoli della scuola, mancano due «Indicazioni» fondamentali: un numero congruo di ore settimanali da dedicarle obbligatoriamente e, nella scuola primaria, una chiara assegnazione della «titolarità» dell'insegnamento curricolare. Formulare queste indicazioni rappresenterebbe una svolta culturale: il corpo a scuola potrebbe non essere più una «presenza invisibile». //

► *Caterina Piernerà è coordinatrice dell'Ufficio di educazione fisica presso l'Ufficio scolastico della provincia di Perugia. Contatto: educazione.fisica.pg@istruzione.umbria.it. A questo tema dedichiamo un articolo a pag. 50.*

Un eroe di nome Loris

Véronique Keim // Loris ha 15 anni. E un sogno. Partecipare al Grand Raid, una gara di mountainbike che ogni estate attraversa il suo villaggio.

► Loris non è affatto uno sportivo. Anzi. Fatica a spostare un corpo ben troppo ingombrante per lui. I suoi gesti sono lenti, la sua andatura esitante. Frequenta una scuola speciale, riservata ad allievi con difficoltà scolastiche e comportamentali. In questo istituto, lo sport è un'attività quotidiana e figura infatti sia nella griglia oraria curricolare (tre ore di educazione fisica settimanali) sia fra le attività educative opzionali, organizzate nel pomeriggio. Alla ceramica o alla pasticceria, Loris ha preferito il calcio. Malgrado indossi la maglia numero 23 firmata Beckam, non riesce mai a colpire una palla. È troppo lento e non si trova mai al posto giusto. Sembra comunque non curarsene. Sul suo viso splende sempre il sorriso e dai suoi occhi traspare la gioia di partecipare ad un grande evento!

Loris è uno dei miei alunni. Sono consapevole che il Grand Raid per lui resterà un'utopia. Che le reti che segnerà dipenderanno in ogni caso dalla benevolenza dei suoi compagni, i quali – in preda alla frenesia del gioco – spesso e volentieri non lo notano nemmeno. Perché Loris non disturba mai gli altri. Rimane in disparte in contemplazione, eroe di un racconto che si narra ininterrottamente e in silenzio nella sua mente.

Le lezioni di educazione fisica gli piacciono molto. Mi chiede dieci volte quale sarà l'attività proposta. Perché lui vuole allenarsi per raggiungere il suo obiettivo. E io m'interrogo. Cosa devo fare? Mantenere viva la sua illusione? Proporgli un obiettivo più accessibile? Ma quale? Per lui ne esiste soltanto uno. Un ragazzo di 15 anni, con una vita familiare caotica e una scolarità difficile ha davvero bisogno di qualcuno che soffi sulla fiammella che rischiarerà il buio in cui vive? «Il sogno è una seconda vita», scriveva Gérard de Nerval nell'Aurelia. Loris in questo sogno ci sta bene. Per il momento non glielo sottrarrò. Ma fino a quando? //

► *Véronique Keim, ex redattrice di «mobile» insegna educazione fisica in una scuola media inferiore. Contatto: verokeim@bluewin.ch*

